

Processo verbale della seduta del 26 agosto 2026

L'anno 2026, il giorno 26 del mese di agosto, alle ore 15:00 in Perugia, presso la Sala Trasimeno dell'Assemblea Legislativa (Palazzo Cesaroni), si è riunito in seconda convocazione il Consiglio delle Autonomie Locali dell'Umbria.

Viste le **deleghe** (art. 11 della Legge regionale n. 20/2008): alla Presidente del Consiglio Elena Ranfa da parte della Sindaca di Perugia Vittoria Ferdinandi; alla Consigliera Francesca Pasquino da parte del Presidente della Provincia di Perugia Massimiliano Presciutti; al Vicesindaco Giuseppe Bernicchi da parte del Sindaco di Città di Castello Luca Secondi; al Vicesindaco Veronica Cavallucci da parte del Sindaco di Assisi Valter Stoppini; all'Assessore Agnese Protasi da parte del Sindaco di Spoleto Andrea Sisti; all'Assessore Giovanni Rubini da parte del Sindaco di Narni Lorenzo Lucarelli; al Vicesindaco Francesco Gagliardi da parte del Sindaco di Gubbio Vittorio Fiorucci; all'Assessore Monia Scarponi da parte del sindaco di Montefalco Alfredo Gentili; al Vicesindaco Sara Motti da parte del Sindaco di Corciano Lorenzo Pierotti; all'Assessore Sergio Berti da parte del Sindaco di Marsciano Michele Moretti; all'Assessore Marco Cesaro da parte del Sindaco di Foligno Stefano Zuccarini.

Constata in apertura di seduta la presenza dei seguenti componenti:

- Antonelli Laura, Sindaco del Comune di Collazzone, collegata a distanza;
- Bandecchi Stefano, Sindaco del Comune di Terni e Presidente della Provincia di Terni, collegato a distanza;
- Batini Claudio, Consigliere del Comune di Terni, collegato a distanza;
- Bazzoffia Valerio, Sindaco del Comune di Bettona, collegato a distanza;
- Bernicchi Giuseppe, Vicesindaco del Comune di Città di Castello, collegato a distanza;
- Berti Sergio, Assessore del Comune di Marsciano, che partecipa in presenza;
- Burico Matteo, Sindaco del Comune di Castiglione del Lago, collegato a distanza;
- Caprini Andrea, Consigliere del Comune di Todi, che partecipa in presenza;
- Cavallucci Veronica, Vicesindaco del Comune di Assisi, collegata a distanza;
- Conticelli Marco, Sindaco del Comune di Porano, collegato a distanza;
- Cesaro Marco, Assessore del Comune di Foligno, collegato a distanza;
- Di Gioia Fabio, Sindaco del Comune di Arrone, collegata a distanza;
- Gareggia Fabrizio, Sindaco del Comune di Cannara, collegato a distanza;
- Giovannini Federico, Consigliere del Comune di Orvieto, collegato a distanza;
- Guerrieri Andrea, Consigliere del Comune di San Giustino, collegato a distanza;
- Motti Sara, Vicesindaco del Comune di Corciano, collegata a distanza;
- Nicchi Alessio, Consigliere del Comune di Gubbio, che partecipa in presenza;
- Pacini Leonardo, Consigliere del Comune di Foligno, collegato a distanza;
- Paradisi Monia, Consigliera di Città di Castello e Vicepresidente del CAL, che partecipa in presenza;
- Pasquino Francesca, Consigliera della Provincia di Perugia, collegata a distanza;
- Persici Gloria, Consigliera del Comune di Castiglione del Lago, collegata a distanza;
- Poggiani Rebecca, Consigliera del Comune di Narni, collegata a distanza;
- Ranfa Elena, Presidente del Consiglio comunale di Perugia, collegata a distanza,
- Rosi Alessio, Consigliere del Comune di Marsciano, collegato a distanza;
- Rubini Giovanni, Assessore del Comune di Narni, collegato a distanza;
- Russo Andrea, Consigliere del Comune di Norcia, collegato a distanza;
- Sottili Giacomo, Consigliere del Comune di Magione, collegato a distanza;
- Scarponi Monia, Assessore del Comune di Montefalco, collegata a distanza;
- Tagliavento Alessia, Consigliera del Comune di Gualdo Cattaneo, collegata a distanza;
- Tardani Roberta, Sindaco del Comune di Orvieto, collegata a distanza;
- Veneri Stefano, Consigliere del Comune di Cascia, collegato a distanza;
- Veschi Stefano, Sindaco del Comune di San Giustino, collegato a distanza;

Accertata la validità della seduta (presenti n. 34 componenti), il **Presidente del CAL Erigo Pecci** dichiara aperti i lavori del Consiglio delle autonomie locali.

Successivamente si collegano:

- Gagliardi Francesco, Vicesindaco del Comune di Gubbio;
- Posti Leonardo, Consigliere del Comune di San Venanzo;
- Protasi Agnese, Assessore del Comune di Spoleto.

1) **Comunicazioni:** Il Presidente Pecci ricorda la scadenza in data odierna della possibilità di iscriversi alla Missione a Bruxelles che sta organizzando ANCI Umbria dal 9 al 12 novembre (è stata inviata una email informativa in data 13/08). Chi fosse interessato è pregato di contattare Lorena Ceccarelli di ANCI per tutti i dettagli.

- Ricorda inoltre a tutti i consiglieri eletti che la corresponsione del gettone di presenza per la partecipazione alle sedute del CAL non è automatica, ma conseguente alla richiesta che deve fare l'interessato utilizzando la modulistica che è disponibile online nel sito dell'Assemblea legislativa, nell'area dedicata al CAL e dichiarando che nella stessa giornata non ha percepito alcuna indennità di carica o gettone di presenza dall'ente di appartenenza. Con l'occasione invita nuovamente tutti i componenti a prendere visione del nuovo regolamento interno del CAL.

2) **Approvazione del processo verbale della seduta del 23 luglio 2026:** dal momento che non ci sono osservazioni il verbale è approvato senza necessità di votazione, ai sensi dell'art. 11 comma 4 del Regolamento interno del CAL.

3) Il **Presidente Pecci** passa quindi all'unico punto all'ordine del giorno: **Atto n. 686 - Disegno di legge regionale concernente "Norme a sostegno della transizione ecologica della gestione integrata dei rifiuti, dell'economia circolare e della bonifica delle aree inquinate"**

È presenti per illustrare l'atto l'**Assessore regionale Thomas de Luca**:

«Grazie Presidente. Cercherò di fare una illustrazione quanto più sintetica possibile per poter dare spazio alle domande e ai successivi chiarimenti, entrando nel merito dei contenuti del disegno di legge. Innanzitutto un ringraziamento per la velocità con cui si sta procedendo all'esame di questo disegno di legge, visto ovviamente il cronoprogramma e il percorso che si sta mettendo in campo a livello regionale per il rispetto delle scadenze previste nelle prossime annualità. Parto da una considerazione secondo me molto importante, ovvero che questo percorso è un percorso di continuità amministrativa rispetto a quello che era stato il disegno di legge della precedente legislatura, costruito insieme all'unanimità all'interno della II Commissione consiliare. All'epoca l'iniziativa fu del consigliere Carissimi e questo disegno di legge sostanzialmente costituisce un aggiornamento di quello che era stato un lungo percorso di approfondimento e di analisi di revisione della legge 11 del 2009.

In primo luogo, ovviamente, la scelta è stata quella di intervenire su un'ulteriore presa in considerazione di altre leggi regionali che riguardano la tematica della gestione integrata dei rifiuti e cercare di intervenire anche su tematiche che afferiscono alla struttura dell'applicazione a livello economico del sistema, come ad esempio il tema della legge relativo all'Ecotassa. All'interno di questo disegno di legge che, come avrete visto, sostanzialmente si divide in tre titoli, ma che nei fatti rappresenta poi quella che era la struttura preesistente, abbiamo una prima parte dedicata al tema della gestione integrata del ciclo dei rifiuti e una seconda parte dedicata al tema delle bonifiche, questione non di secondo piano che interessa ovviamente tutti i territori della regione e che cerca di andare ovviamente a semplificare alcune delle questioni che afferiscono anche alla tematica delle bonifiche di natura pubblica, che costituiscono un onere importante anche e soprattutto per gli enti locali.

Quindi questo disegno di legge definisce in primo luogo, riallinea, rispetto alla legge 11 del 2009, le nuove competenze dei vari organi e dei vari enti negli aggiornamenti successivi che ci sono stati nell'ambito delle normative nazionali, anche sottolineando quello che è stato il percorso relativo all'Agenzia Regionale di Protezione Ambientale (ARPA) e ovviamente anche alle metodologie di finanziamento che, come ben sapete, sono state oggetto di un lungo

percorso di revisione, non solo a livello normativo, ma anche di allineamento con quello che era il giudizio di parifica della Corte dei Conti nelle varie annualità.

All'interno di questo disegno di legge si passa poi alla definizione e alla ridefinizione di quelli che sono gli strumenti di pianificazione a livello regionale, applicando quella che sostanzialmente è la gerarchia europea dei rifiuti.

Ho saltato ovviamente quello che era l'incipit iniziale, le finalità della legge: questa legge si inserisce in maniera chiara all'interno di quello che è anche il nuovo quadro europeo in materia di economia circolare, non ultimi i regolamenti che riguardano anche il tema dell'ecodesign e la immissione sul mercato delle materie, in particolar modo per quello che riguarda le materie plastiche e i prodotti da imballaggio in plastica, che afferiscono al livello europeo, ma che vedono una centralità anche nelle politiche di prevenzione che vengono e che possono essere sviluppate a livello locale.

Da qui si riparte da quello che era il programma regionale di prevenzione dei rifiuti previsto all'interno della legge 11 del 2009 e si sviluppa in maniera definita il nuovo strumento del PREV, della Strategia regionale di prevenzione dei rifiuti, uno strumento indubbiamente più elastico, ma molto più dettagliato e definito anche per quello che riguarda le competenze e le modalità di buone pratiche che possono essere messe in campo a livello comunale e locale. Partendo ovviamente da quello che molti dei Comuni qui presenti hanno nel corso dei decenni attuato, trasformando le loro realtà amministrative in esempi virtuosi, da cui abbiamo colto alcuni aspetti estremamente importanti.

Viene ridefinito poi lo strumento del piano regionale di gestione integrata dei rifiuti, andandolo quindi ad ampliare — sul modello di quanto già fatto dalla Regione Toscana — in un quadro di piano regionale di gestione integrata dei rifiuti, ma anche dell'economia circolare (PREC). Questo con l'obiettivo di integrare il sistema regionale del ciclo dei rifiuti con quello che è il tessuto economico regionale e il tessuto manifatturiero, che già oggi costituisce a livello regionale un vero e proprio ecosistema, con tanti punti di eccellenza, di imprese umbre che verticalizzano materie prime e seconde e che nel recupero di materia costituiscono un punto di riferimento anche a livello nazionale.

Vengono ridefiniti gli strumenti di governance: quindi ovviamente si definisce e si conferma quello che è il soggetto di verifica e anche di monitoraggio delle politiche in materia di rifiuti, ovvero l'Osservatorio regionale dei rifiuti, rafforzandone il carattere di organo istituzionale.

In più si costituiscono due ulteriori strumenti di governance:

1) in primo luogo uno strumento tecnico-scientifico, che è il Tavolo permanente dell'economia circolare, che ha proprio la volontà di costituire un supporto rispetto a quanto prima illustravo nell'ambito del PREC, nella volontà quindi di riuscire a inserire all'interno delle politiche regionali anche tutto quello che riguarda il mondo economico e sociale, con una vera e propria integrazione rispetto a quella che è l'introduzione dello strumento delle Comunità dell'Economia Circolare (CEC), di cui all'art. 16. Strumento che, mutuando sostanzialmente il paradigma delle comunità energetiche, vuole permettere che a livello regionale, nelle varie frazioni merceologiche, si possano sviluppare delle simbiosi industriali, dei veri e propri distretti industriali intorno a quella che è la produzione di scarti e sottoprodotti e al loro recupero e reinserimento nel ciclo di produzione.

2) L'altro strumento invece costituisce un contenitore, una cabina di regia, di governance, anche per intervenire su tutte quelle che sono le molteplici situazioni di conflittualità sociale che ovviamente vedono le amministrazioni locali in prima linea con aspetti di criticità rispetto ad impianti che vanno gestiti e che richiedono un percorso di partecipazione e condivisione anche con i titolari di diritti, in primo luogo i cittadini, che costituiscono i primi esposti. Parlo delle tematiche odorigene, dei fenomeni di inquinamento ambientale, dei fenomeni fisici come l'impatto acustico e tutto quello che riguarda la gestione a livello territoriale. La Consulta della transizione ecologica del ciclo dei rifiuti va proprio in una direzione di condivisione e di gestione e governance di queste conflittualità a livello territoriale.

Il Capo IV (ho anticipato alcuni articoli perché si avvicinavano per similitudine), invece, definisce sostanzialmente e riallinea il Ddl con quella che è la disciplina nazionale in materia di contratti

pubblici e in materia anche di modalità di gestione, ed è frutto di un percorso di partecipazione territoriale in cui nel corso di questi mesi abbiamo avuto modo di incontrare le associazioni di categoria, ma anche ovviamente le organizzazioni sindacali che ci hanno sottoposto anche l'importanza di inserire strumenti di inclusione sociale all'interno di questo settore occupazionale.

Per quello riguarda invece il tema dell'organizzazione dei servizi, è evidente che all'interno di questa legge c'è la volontà di inserire, come filo conduttore, una necessaria e improcrastinabile uniformità di gestione della tipologia di servizio a livello regionale. A partire dalla tematica ovviamente dell'applicazione della normativa UNI per la raccolta differenziata, quindi far sì che a livello regionale, da Citerna fino ad Otricoli ci siano gli stessi colori della raccolta differenziata, ma intervenire anche su quella che è una vera e propria necessità: garantire che ci sia la stessa qualità dei servizi, rispettando – e questo sarà oggetto del dibattito della materia di pianificazione – quelle che sono le peculiarità di ogni Comune. Citando Don Milani non c'è cosa più ingiusta che fare parti uguali tra diseguali. Quindi occorre garantire che in ogni Comune e ogni territorio, all'interno ovviamente di obiettivi definiti, riesca a costruire le proprie strategie in funzione di quelle che sono le peculiarità e le necessità di ogni territorio.

Dicevo obiettivi definiti che vengono declinati nel Capo VI con i target di efficienza, andando a spostare la valutazione delle politiche, includendo la percentuale di raccolta differenziata come indicatore importante delle politiche ma non più esaustivo, soprattutto all'interno di un modello di gestione che punti a garantire che ci sia anche una centralità delle politiche di prevenzione, Ecco perché l'introduzione, all'interno del disegno di legge, di un Residual Waste Cap, un indicatore che tenga in considerazione la produzione pro-capite rifiuti indifferenziati prodotti (RUR, rifiuto urbano residuo). Questo proprio per centralizzare e porre al centro della politiche quello che non è solo il tema della quantità di raccolta differenziata, ma anche ulteriori indicatori che tengono conto della qualità del raccolto e ovviamente della produzione totale di rifiuti. Arrivando al Capo VII, si interviene sulla parte economica, come dicevo precedentemente, non più limitandosi a intervenire sulla legge n. 11/2009, ma anche inserendo all'interno di questo testo le modifiche e un aggiornamento della legge 30 del 1997.

Mutuando da quelle che sono le esperienze virtuose e come punto di riferimento in termini di confronto e comparazione, il nostro percorso è stato molto proficuo con la Regione Veneto, da cui abbiamo voluto poter accogliere alcune modalità che potevano ulteriormente garantire una massimizzazione dei livelli di recupero, ma partendo da un presupposto: l'irrinunciabile necessità di garantire che all'interno del nuovo disegno che andiamo a costruire non si possa più prescindere dall'applicazione del principio "chi inquina paga", ovvero garantire che Comuni e cittadini virtuosi debbano essere premiati per il raggiungimento degli obiettivi. Quindi chi più recupera, chi meno rifiuti indifferenziati produce, deve poter vedere una concreta riduzione dei costi.

Sapete bene come vengono costruite le tariffe nel percorso e nel confronto che avete annualmente e anche infra-annualmente con i gestori, e quindi quelli che sono i limiti definiti dai metodi di calcolo ARERA, ma è pur vero che all'interno di queste maglie, come ci è stato dimostrato anche in queste regioni, è possibile fare molto. Ecco perché abbiamo voluto introdurre quello che era il sistema della tariffa unica di accesso agli impianti che è, diciamo, attuata ormai da anni in Veneto e quindi garantire che all'interno di questo strumento si potesse utilizzare il calcolo di questa tariffa non più in maniera indiscriminata, ma garantendo uniformità a livello regionale e al tempo stesso che questa potesse diventare una leva per premiare ovviamente chi più, ripeto, ha comportamenti più virtuosi e dall'altra parte il modello, diciamo, della Regione Sardegna di intervenire in maniera costante, non con obiettivi decisi in maniera astratta, ma con obiettivi che annualmente permettano un miglioramento della qualità e della quantità della raccolta.

Si interviene quindi sul tema del dell'Ecotassa, andando ad inserire due modifiche sostanziali:

1) in primo luogo una modifica che riguarda i rifiuti speciali, anche qui mutuando un meccanismo, dal nostro punto di vista assolutamente giusto, introdotto dalla Regione Veneto, ovvero che per quello che riguarda i rifiuti provenienti da fuori regione che nel corso, in

particolar modo del 2024 sono stati abbondantemente smaltiti all'interno delle nostre discariche, i rifiuti provenienti da fuori regione.

Mutuando un meccanismo dalla Regione Veneto, per i rifiuti extraregionali, smaltiti abbondantemente nelle nostre discariche nel 2024, è stato inserito un disincentivo economico, poiché non è corretto che paghino la stessa cifra dei rifiuti prodotti in Umbria. Se non possiamo impedire per legge ai gestori di importare rifiuti speciali da fuori regione, è invece assolutamente possibile far sì che venga inserito un disincentivo economico per questi rifiuti provenienti da fuori regione. Questo perché? Perché riteniamo la capacità residua delle nostre discariche di assoluto interesse strategico e quindi non valorizzabile a livello economico con esclusivo interesse, mi permetto di dire, dei gestori delle discariche, ma con una erosione invece dell'interesse pubblico.

2) L'altra modifica riguarda le scorie delle Acciaierie di Terni e si inserisce all'interno di quello che è il percorso previsto dall'articolo 5 dell'Accordo di Programma AST e che quindi vede l'inserimento di un disincentivo a fronte di un mancato recupero delle scorie – che ha visto invece nel corso degli anni un investimento importante anche dalle stesse Acciaierie e della aziende ad esse collegate che lavorano proprio in questa direzione – creando un meccanismo di riduzione progressiva del contributo a fronte del raggiungimento di obiettivi di recupero.

Andando velocemente, si introduce un nuovo modello di gestione del contributo ambientale, che definisca non più un passaggio diretto per quei territori ove sussistono impianti da parte dei gestori, ma che invece tutto ritorni all'interno della Regione, attraverso – e qui anticiperò una tematica secondo me estremamente innovativa all'interno di questa legge – l'istituzione del Fondo dell'economia circolare. Questo significa che a livello regionale noi avremo un fondo dedicato alle politiche in materia di rifiuti che centralizzeranno ovviamente quelle che sono le risorse che vengono in questo momento disperse all'interno del calderone del bilancio regionale e che invece, con un principio earmarking vengono inserite e finalizzate all'utilizzo, proprio per diminuire l'impatto della gestione del ciclo sul sistema-regione.

Per quanto riguarda il contributo ambientale per i comuni dove sussistono impianti, viene ampliato il raggio del beneficio per i territori, viene permessa la presentazione di progetti intracomunali e intercomunali e anche con durata pluriennale e vengono finalizzate ovviamente queste risorse alle specifiche finalità di riduzione tariffaria a livello degli utenti e ovviamente a tutte quelle che sono politiche di intervento sulla viabilità, sul miglioramento della qualità ambientale e del decoro in quei territori dove sussistono queste tipologie di impianti.

All'interno del Capo VIII, oltre al tema della Consulta, vengono inseriti articoli specifici per quello che riguarda il diritto all'informazione al cittadino, all'educazione ambientale, al volontariato, inserendo anche dei punti anche, in questo caso innovativi, come il coinvolgimento delle associazioni cittadine, ma anche delle associazioni venatorie, delle associazioni che riguardano la pesca, per il controllo e anche per iniziative di pulizia, permettendo e incentivando anche il tema del volontariato e il tema dell'attività di studio e di ricerca.

Per quello che riguarda il tema delle bonifiche, in conclusione, dirò alcuni punti centrali: oltre ovviamente al Piano regionale delle bonifiche vengono previsti anche degli incentivi per i comuni laddove ci siano delle aree da bonificare di natura prettamente pubblica. Viene definito un sistema informativo centralizzato a livello regionale con georeferenziazione: ancora oggi noi stiamo implementando un meccanismo di perimetrazione delle aree e dei siti di interesse regionale da bonificare. Attraverso questo strumento, quello del SISC, si arriverà a una piattaforma unitaria in cui a livello anagrafico, quindi combaciando anche i dati della piattaforma nazionale MOSAICO, si avrà un'integrazione della gestione dei dati e soprattutto l'introduzione di due strumenti. Quello dell'Atlante regionale dei valori di fondo naturale dei suoli e delle acque sotterranee, che alcuni comuni ben conoscono: penso anche al tema dei comuni dell'Orvietano, dove sussistono, diciamo, delle problematiche relative a una contaminazione ovviamente di fondo che è strettamente collegata con la natura geologica del territorio e che spesso costituisce un problema e ovviamente anche il tema dell'inquinamento diffuso che è tema di competenza prettamente regionale, ma che impatta in maniera importante ovviamente anche sull'amministrazione. Pensiamo a tutto quello che riguarda il tema delle della gestione delle

falde contaminate da tetracloroetilene o da ulteriori inquinanti emergenti che ci auguriamo che nei prossimi anni non vedremo costituire un problema a livello regionale. Mi riferisco alla tematica dei PFAS su cui abbiamo concluso anche un percorso di monitoraggio a livello regionale».

Terminata l'illustrazione dell'atto l'**Assessore De Luca** rimane a disposizione di eventuali domande e richieste di chiarimento.

Chiede di intervenire il **Presidente della Provincia di Terni e Sindaco di Terni Stefano Bandecchi** chiedendo chiarimenti su due punti sostanziali del Disegno di legge. Relativamente al primo punto, chiede quale sia la ragione per cui la Regione intenda pianificare l'allargamento delle discariche anziché utilizzare i termovalorizzatori che ci sono. Il Presidente Bandecchi ritiene che sia più utile bruciare la frazione di rifiuto residuo sia a Perugia, dove già viene fatto, così come a Terni, perché ricorda che quello che si va a lavorare permetterebbe di ridurre i costi e produrre energia. Al contrario, l'allargamento delle discariche significa continuare a inquinare il territorio avendo, per almeno i prossimi trent'anni, liquami che si spargeranno nel territorio.

Relativamente al secondo punto, affronta la questione economica della raccolta differenziata, che dovrebbe essere finalizzata all'economia circolare. Rileva a riguardo un forte paradosso: nella città di Terni la raccolta differenziata viene effettuata e i cittadini versano ad ASM circa 30 milioni di euro all'anno. Tuttavia, dalla vendita del materiale differenziato, l'azienda ricava soltanto 1,5 milioni di euro per questo enorme lavoro quando, se non si effettuasse la raccolta differenziata e si raccogliesse il rifiuto in modo indifferenziato, il costo del servizio scenderebbe a 20 milioni di euro, garantendo un risparmio netto di 10 milioni nelle tasche dei cittadini di Terni. Chiede inoltre di sapere per quale motivo i materiali raccolti con la differenziata vengano inviati e lavorati fuori dall'Umbria e all'estero, anziché creare una vera economia circolare all'interno della regione.

Il Presidente Bandecchi pone anche l'attenzione sull'inceneritore di Terni, sottolineando che l'impianto che venne realizzato a suo tempo da amministrazioni dello stesso colore politico dell'attuale Giunta regionale, può essere utilizzato a tale scopo, visto che già lavora l'immondizia dei cementifici di Perugia.

In conclusione, giudica incomprensibile la crescente vessazione dei cittadini umbri rispetto ad una raccolta differenziata che ritiene inutile, perché risottolinea che se la raccolta non fosse fatta in maniera differenziata, costerebbe 10 milioni di euro in meno.

Chiede di intervenire il **Consigliere del Comune di Terni Claudio Batini** che ringrazia l'Assessore De Luca per la presenza e per l'illustrazione dettagliata di un atto portato quasi con urgenza all'attenzione del CAL in agosto, ma dichiara che la spiegazione a suo parere ha toccato molti argomenti senza risolvere i nodi centrali. Tralasciando aspetti come quello delle Consulte e dei controlli sui cittadini attraverso l'instaurazione di una sorta di polizia cittadina, preferisce concentrarsi sulla questione economico-finanziaria. Il Consigliere Batini continua dicendo di aver sentito parlare di riduzioni di tasse e incentivi legati alla virtuosità dei cittadini; la Relazione Tecnica allegata al Disegno di legge prevede però un incremento massiccio di incassi regionali dall'Ecotassa, che passeranno dagli attuali 1,2 milioni di euro a 4,9 milioni di euro nel 2028, mantenendosi poi stabilmente sopra i 3,7 milioni di euro all'anno fino al 2035. A riguardo chiede come sia possibile sostenere che la legge realizzi un'economia circolare a costo zero o addirittura con un guadagno, quando invece prevede che ci sia un aumento a regime di ben 3,7 milioni di euro. Rileva che queste risorse dovranno necessariamente essere versate dalle imprese e dalle industrie che conferiscono in discarica — in primo luogo dalle Acciaierie AST di Terni, viste dalla Regione come l'impresa industriale che continuerà a mettere in discarica rifiuti che ovviamente non andranno in economia circolare. Pertanto, se si prevede un maggiore gettito significa che si sta pensando di continuare a fare quello che si sta facendo oggi e cioè aumentare il deposito nelle discariche, come diceva benissimo il Sindaco Bandecchi, andando però a prelevare i soldi a chi effettivamente lavora, smentendo l'ipotesi che

tali rifiuti vadano a recupero. Avverte che il rischio finale di questa manovra fiscale ricadrà interamente sui cittadini, i quali, attraverso i controlli puntuali e le sanzioni previste dal Ddl, si troveranno a pagare tariffe e costi più elevati – nonostante sia Terni che l'Umbria siano tra le migliori nella raccolta differenziata, e questo al fine di recuperare il mancato introito di quelle aziende che saranno sempre di meno, perché il costo dei rifiuti inciderà rendendo i bilanci sempre più negativi.

Interviene il **Sindaco del Comune di Orvieto Roberta Tardani** che esprime forte preoccupazione per quello che sta accadendo nella sua città, con l'apertura della procedura di ampliamento della discarica. Critica l'impostazione del Ddl affermando che la legge rende palese la strategia della Regione, che è quella di non chiudere il ciclo dei rifiuti e di mantenere le discariche al centro del sistema di smaltimento regionale dei rifiuti.

Ritiene che l'Umbria sconti sotto questo aspetto anni di arretratezza e che a differenza della passata legislatura, nella quale la Regione aveva fatto una scelta, condivisibile o meno, che preservava i territori dal consumo di suolo rispetto al continuo uso di discariche, prevedendo nella termovalorizzazione la chiusura del ciclo, l'attuale Giunta non ha ritenuto idonea quella scelta. Nonostante i principi enunciati dal Ddl all'art. 9 siano tutti condivisibili, quando però si parla di impianti di trattamento dei rifiuti che chiudono il ciclo dei rifiuti, per il Sindaco Tardani c'è il vuoto e questo a suo parere deve preoccupare, non solo Orvieto che una delle tre città che oggi ospita discariche per quanto riguarda il sistema di gestione regionale, ma l'intera Umbria. L'articolo 10 parla di chiusura del ciclo facendo riferimento all'economia circolare e parlando della data del 2050, senza specificare quale sarà la programmazione da oggi a tale data, evidenziando la totale assenza di una strategia impiantistica per il rifiuto residuo indifferenziato, che evidentemente andrà nelle discariche umbre, tant'è che è stata riaperta la procedura per l'ampliamento della discarica Le Crete per ulteriori 350.000 tonnellate di rifiuti e questo a causa dell'assenza di una programmazione che definisca la chiusura del ciclo.

Il Sindaco chiama poi in causa il consigliere Giovannini di Orvieto, esortandolo a fare attenzione a quanto previsto dalla legge in esame, che è molto specifica sui principi, ma non lo è assolutamente sulla strategia di chiusura del ciclo, e questo è un elemento di grande criticità della norma.

In conclusione il Sindaco Tardani chiede alla Giunta regionale di passare dalle dichiarazioni di principio (ricorda che l'Assessore stesso ha detto che le discariche devono essere residuali rispetto all'intero sistema) alle decisioni d'impianto, ribadendo che Orvieto non può continuare a subire l'ampliamento della propria discarica a causa della mancata chiusura del ciclo regionale.

L'Assessore all'Ambiente del Comune di Foligno Marco Cesaro ringrazia per la convocazione su un tema di vitale importanza per il Comune di Foligno, il cui contratto di gestione con VUS scadrà il 31 dicembre 2027, rendendo di fondamentale importanza la tempestività con cui si riusciranno a prendere decisioni strategiche. Si associa alle critiche fatte dai Sindaci Tardani e Bandecchi sulla mancata chiusura del ciclo dei rifiuti, evidenziando che continuare a fare affidamento sulle discariche costituisce l'elemento di maggiore fragilità della legge. Pur non essendo direttamente interessati come città, ritiene comunque preoccupanti le conseguenze economiche di una spinta ulteriore sulle discariche piuttosto che su sistemi alternativi.

L'Assessore Cesaro affronta infine il tema dell'uniformità di gestione preannunciato dall'Assessore De Luca come improcrastinabile, chiedendo come si possa conciliare l'omogeneità dei servizi con la salvaguardia delle specificità di un comune vasto e articolato come Foligno, che non riesce ad avere un sistema unico di gestione della raccolta, perché esistono diverse situazioni che necessitano di una attenzione particolare.

Chiede infine alla Regione di chiarire il cronoprogramma per giungere al gestore unico declinato sulle varie realtà territoriali – che considera una sfida molto importante – anche in vista della scadenza che il Comune di Foligno ha nel 2027 e, rifacendosi al tema toccato dal Sindaco

Bandecchi, domanda se l'impostazione della raccolta differenziata a valle piuttosto che a monte sia da ritenersi del tutto imm modificabile o se vi siano margini di revisione.

Il **Vicesindaco Francesco Gagliardi** interviene per riferire che il Comune di Gubbio ha espresso formali preoccupazioni nelle osservazioni inviate alla Regione sulla richiesta di sottoposizione a VAS della parziale riforma del Piano regionale dei rifiuti. Condivide i rilievi fatti dagli interventi precedenti sulla mancata individuazione di uno strumento alternativo alle discariche per la chiusura del ciclo. Evidenzia che l'impostazione delle "buone pratiche" sposta impropriamente sulla cittadinanza la responsabilità del mancato raggiungimento dei target. Sottolinea che, nonostante gli sforzi dei cittadini nella raccolta differenziata, la tariffa puntuale rimane inapplicata e i Piani Finanziari aumentano annualmente, con costi crescenti a carico dei bilanci comunali e dei contribuenti. Chiede un confronto più approfondito sulla legge per individuare soluzioni concrete e alternative alle discariche che chiudano il ciclo dei rifiuti dal momento che, come ricordava il sindaco Tardani nel suo precedente intervento, questa riforma prospettata dalla Giunta regionale non dà una risposta a riguardo.

Interviene nuovamente il **Presidente della Provincia di Terni** per parlare del gestore unico, che ritiene un problema estremamente importante. Il Comune di Terni ha anche un cointeresse economico, dato che l'ASM in una parte del suo lavoro raccoglie rifiuti. Detto ciò, invita la Regione a rivedere questa posizione anche per un fattore di monopolio, sapendo che l'Assessore è molto sensibile al tema dei conflitti di interesse. Il Presidente Bandecchi ritiene infatti che mettere l'Umbria nelle mani di un solo gestore porterebbe ad avere un unico interlocutore, precludendosi la possibilità di poter avere un servizio migliore in un libero mercato. Pertanto su questo punto invita ad una riflessione globale.

Il Presidente Bandecchi affronta quindi la seconda questione, sostenendo la necessità di rivedere il nuovo disegno di legge muovendo da un principio fondamentale: rimettere al centro il cittadino umbro. A tal proposito, chiede chiarimenti all'Assessore su chi sia il reale beneficiario delle novellate modalità di raccolta, di sistema e di conferimento alla fonte. Nello specifico, domandando se i vantaggi economici siano destinati all'utenza o se, al contrario, l'introduzione di tali sistemi alternativi finisca per generare profitti privi di una chiara destinazione, di certo non a beneficio della comunità regionale. Evidenzia come la cittadinanza continui a subire un progressivo aggravio tariffario per fronteggiare costi di gestione a fronte dei quali — come già rimarcato nel corso del precedente intervento — il ritorno economico complessivo per il territorio si attesta a soli 1,5 milioni di euro su 30 milioni versati. Conclude invitando l'Assessore De Luca a un radicale cambio di prospettiva che ponga quale obiettivo primario il risparmio effettivo per i cittadini.

Il **Vicepresidente del CAL Fabrizio Gareggia Sindaco di Cannara** si accoda alle critiche espresse dai colleghi che lo hanno preceduto, sottolineando come i Sindaci stiano facendo mille peripezie per cercare di andare incontro ai cittadini di fronte a piani finanziari costantemente in crescita e di strumenti comunali molto limitati sia in termini di risorse sia per costrizioni dal punto di vista normativo degli interventi che si possono fare. Sicuramente le premesse dell'Assessore De Luca siano grandissime dichiarazioni di principio che però non cambiano in nulla la situazione attuale. Rileva che questa legge appronta strumenti che nascono già spuntati e che si vanno a innestare in una situazione di grave crisi della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti (vengono portate ad esempio le difficoltà già esistenti per i depositi della plastica che non riescono più a ricevere materiale). Il Sindaco Gareggia sostiene che senza un'indicazione chiara su come si chiuda il ciclo dei rifiuti si finisce per introdurre strumenti affrettati con l'intento di dichiarare tempestività nelle azioni, realizzando una norma che di fatto non cambia la situazione reale.

L'intervento del Sindaco Gareggia viene interrotto a causa di problemi di connessione della linea audio.

Il **Consigliere comunale di Orvieto Federico Giovannini** si dichiara soddisfatto del fatto che il Sindaco di Orvieto si sia degnato a partecipare all'assemblea del CAL. Interviene inoltre per esprimere un giudizio positivo sul Ddl n. 686, perché finalmente si mette al centro la qualità del rifiuto e del riciclo, superando l'ipotesi del termovalorizzatore. Più volte a riguardo si è scontrato con il Sindaco di Orvieto, ritenendo che se la raccolta differenziata è fatta bene e i controlli sono presenti, in discarica andranno sempre meno rifiuti e il rifiuto prodotto sarà di qualità. Sostiene che l'Umbria, per le sue ridotte dimensioni e volumi, non ha i numeri per sostenere un inceneritore se non importando rifiuti da altre regioni.

Sollecita l'Assessore De Luca a fare chiarezza con il Sindaco Tardani sulla vicenda dell'ampliamento della discarica di Orvieto, affermando che l'iter amministrativo in corso non nasce dalla volontà dell'attuale Giunta, ma dal Decreto/DGR n. 225 del 2022 della precedente Giunta Tesei.

Coglie infine l'occasione per portare avanti un discorso vero sulla raccolta differenziata, che possa avere un beneficio per i cittadini dal punto di vista economico, ma anche e soprattutto ambientale e, considerando che la maggior parte dei cittadini umbri sono persone anziane, chiede all'assessore di dare anche dei segnali di semplificazione per consentire anche alle persone che hanno delle difficoltà di procedere verso una raccolta differenziata puntuale, semplice e chiara.

Il **Presidente Pecci** propone all'Assessore di rispondere ai quesiti sollevati prima di continuare con gli interventi prenotati.

L'**Assessore De Luca** in primo luogo, si sofferma sull'ultimo punto sollevato dal Consigliere Giovannini circa la questione della discarica Le Crete di Orvieto e i volumi di smaltimento regionali. L'Assessore chiarisce che le tre discariche individuate come strategiche dalla Delibera di Giunta Regionale n. 2 del 2022 (Giunta Tesei) sono state ampliate il 5 gennaio 2022, con un'assegnazione complessiva di 1 milione di metri cubi in più, oltre un 20%, ripartito tra l'impianto di Belladanza, l'impianto di Borgo Giglione e l'impianto Le Crete. Sottolinea che da parte dell'attuale Giunta regionale non vi è stato alcun ampliamento di discariche e che addirittura l'avviso pubblico redatto dal gestore prevede l'ampliamento della discarica di Orvieto in ottemperanza di quanto riportato nella DGR 2 del 5.1.2022. Per questo, spiega l'Assessore, la sentenza del TAR dell'Umbria ha chiarito come fosse facoltà e pieno diritto del gestore reiterare la richiesta di PAUR (Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale) e rimarca il fatto che non trova nessuna dichiarazione il 6, il 7 gennaio del 2022, o nei mesi successivi quando è stata ampliata la discarica di Borgo Giglioni e quella di Belladanza. Quindi la Giunta regionale non intende esporre la comunità e i Comuni umbri ad un contenzioso risarcitorio milionario per la revoca di atti che hanno generato un legittimo affidamento in capo ai gestori quando, nel passato, si sarebbe potuto fare semplicemente attraverso una propria manifestazione all'interno di quei procedimenti.

Sulle questioni generali poste dal Sindaco Bandecchi e dagli altri amministratori, l'Assessore condivide la necessità di mettere al centro della pianificazione regionale i cittadini, le imprese e la valorizzazione economica dei flussi dell'economia circolare.

Il **Presidente Bandecchi** chiede all'Assessore la possibilità di interromperlo, per far presente che a Terni c'è un termovalorizzatore che, sebbene molto discusso dai cittadini di Terni che ne devono respirare l'aria, lavora h24 tutto l'anno, facendosi arrivare 90.000 tonnellate di nettezza urbana.

L'**Assessore De Luca** interrompe a sua volta il Presidente Bandecchi per correggerlo sul fatto che l'inceneritore di Terni utilizza esclusivamente rifiuti speciali, nella fattispecie pulper di cartiera.

Il **Presidente Bandecchi** riprende il suo intervento puntualizzando che comunque l'inceneritore potrebbe bruciare anche l'indifferenziata e che quindi, se quelle 90.000 tonnellate di capacità venissero utilizzate per trattare l'indifferenziata prodotta dall'intera Regione Umbria, il problema dello smaltimento sarebbe risolto con un grande risparmio economico per la collettività e senza allargare le discariche, punto su cui è assolutamente contrario. Il concetto sbagliato è che inizialmente lo Stato o la Regione dovevano pensare non di dare alla ACEA o di regalare a privati un bene che doveva essere regionale o statale, dove l'energia prodotta andava riutilizzata per i cittadini e l'immondizia prodotta andava lavorata all'interno della Regione.

L'**Assessore De Luca** interviene dicendosi d'accordo con quanto espresso dal Presidente Bandecchi in merito alla necessità di mettere al centro della pianificazione regionale e della riforma fatta il cittadino e le imprese, valutando quello che è il flusso economico che il settore dell'economia circolare porta sul territorio. Rassicura quindi tutti sul fatto che in autunno ci sarà modo e tempo per discutere di tutti questi aspetti gestionali in fase di revisione del Piano dei rifiuti.

Sottolinea infatti che esiste una fondamentale ed essenziale distinzione metodologica e giuridica tra legge e piano. La legge è l'atto normativo che definisce gli strumenti, le competenze, gli obiettivi e la governance; la pianificazione (ossia l'aggiornamento del Piano Regionale dei Rifiuti - PREC) costituisce invece la sede propria in cui verranno discusse, concordate e approvate tutte le scelte gestionali, l'impiantistica e le modalità di chiusura del ciclo. Ricorda infatti che neppure nel disegno di legge n. 929 della precedente legislatura figurava alcuna menzione del termovalorizzatore, proprio perché le scelte impiantistiche appartengono alla sede del Piano e non alla legge quadro.

Entrando nel dettaglio dei dati sui rifiuti per fare piena chiarezza l'Assessore, ripartendo dall'ultimo intervento del Presidente Bandecchi, smentisce che a Perugia o in Umbria si brucino rifiuti indifferenziati o che vi sia un'esportazione di rifiuti indifferenziati fuori regione. Denuncia invece come grave e inaccettabile il fenomeno verificatosi nel 2024, durante il quale sono state importate da fuori regione e smaltite nelle discariche umbre già in esaurimento ben 50.000 tonnellate di rifiuti speciali in più (con un incremento del 25% rispetto al flusso storico). Evidenzia che la scelta di inserire un disincentivo economico sull'Ecotassa serve proprio a impedire che i gestori saturino la capacità residua delle discariche pubbliche umbre con rifiuti extraregionali.

Sulle ragioni del superamento dell'inceneritore unico regionale previsto dal precedente piano, l'Assessore precisa che la scelta è primariamente economica e, a riguardo, si rende disponibile anche ad un confronto diretto sui numeri. Con riferimento al discorso fatto dal Presidente Bandecchi sui 30 milioni di euro della differenziata, evidenzia che occorre considerare tutto quello che andrebbe a finire a conferimento in discarica o in impianto di termovalorizzazione, perché portare una tonnellata di rifiuti in qualsiasi inceneritore in Italia come in Umbria costituisce un costo, il famoso gate fee, il pagamento della cosiddetta tariffa al cancello. Oggi tale tariffa si attesta, per quello che riguarda le discariche, ad un pagamento di circa 130 € a tonnellata. Se invece si vanno a vedere le cifre relative al termovalorizzatore, all'interno del piano vigente veniva ipotizzato un impianto da 180.000 tonnellate finanziato in Project Financing con un costo di 130 milioni di euro e una tariffa al cancello (gate fee) di 130 €/tonnellata. Tuttavia, le valutazioni finanziarie di quel piano si basavano su un documento ENEA del 2005 relativo a impianti costruiti tra la fine degli anni '70 e il 2005. Ricalcolando l'investimento sui prezzi e sui costi reali attuali, l'impianto avrebbe superato i 200 milioni di euro di costo di realizzazione, con una gate fee ben superiore ai 130 €/tonnellata, quindi l'impianto era evidentemente sottostimato. Anche prendendo a riferimento l'inceneritore esistente di Terni, la tariffa di conferimento si attesterebbe sui 150 €/tonnellata.

La Giunta regionale ha fatto una scelta economica diversa che sarà discussa nel contesto della pianificazione, nel nuovo piano dei rifiuti, che è quella di potenziare gli impianti TMB (Trattamento Meccanico-Biologico) per la produzione di materia prima seconda e di

Combustibile Solido Secondario (CSS) da immettere sul mercato a 60-70 €/tonnellata, trasformando il rifiuto in ricavo e alleggerendo la pressione tariffaria su famiglie e imprese.

Per quanto riguarda l'Ecotassa, l'Assessore chiarisce che la norma non fa che recuperare e finalizzare all'interno del nuovo Fondo Regionale per l'Economia Circolare risorse che in passato venivano disperse nel bilancio generale.

Viene inoltre evidenziato come le Acciaierie di Terni abbiano beneficiato, a partire dal 1997, di un sistema tariffario estremamente favorevole per lo smaltimento in discarica, pagando appena un decimo del massimale previsto dalla legge. Tale impianto normativo si inserisce nel quadro dell'accordo di programma, il cui articolo 5 delinea la necessità di coniugare l'ampliamento della discarica – per il quale il Comune ha svolto un ruolo fondamentale – con il conseguimento degli obiettivi di recupero delle scorie. Tali traguardi, già previsti dalle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) fin dal 2014, richiedono un impulso definitivo per evitare l'esaurimento della capacità residua del sito, scenario che causerebbe gravi danni, data la difficoltà di ipotizzare un ulteriore ampliamento rispetto a quanto già stabilito.

Per quanto riguarda gli aumenti, l'Assessore spiega che essi vengono basati sul metodo tariffario MTR, che oggi è MTR3 e che vede ovviamente la proiezione sull'anno N -2. Quindi, nel 2026, si ha una proiezione dei costi basata su quello che è stato il sistema nel 2024.

Infine, viene respinta dall'Assessore De Luca l'idea di una cancellazione della raccolta differenziata, confermando invece la volontà di ottimizzarla, semplificarla e valorizzarla attraverso l'introduzione di meccanismi di premialità a beneficio dei cittadini e dei comuni più virtuosi.

A conclusione del suo intervento l'Assessore De Luca affronta il tema della gestione, precisando che la legge in esame non ha alcun impatto sulla figura del gestore unico che resta definito dalla legge 11 del 2013, provvedimento modificato nella scorsa legislatura senza subire variazioni sostanziali rispetto a tale previsione.

Viene ribadita la ferma convinzione che la pianificazione dell'impiantistica e degli investimenti debba avvenire su scala regionale, differenziando i territori e valorizzando le realtà industriali presenti, come il polo chimico e i centri specializzati nel recupero di RAEE e di rifiuti tessili, al fine di generare ricchezza e filiere locali. La necessità di operare su dimensione regionale viene definita dall'Assessore come imprescindibile per garantire le dovute economie di scala e la sostenibilità economica degli impianti.

L'Assessore del Comune di Narni Giovanni Rubini esprime apprezzamento per l'aggiornamento fornito dall'Assessore De Luca e preannuncia il proprio voto favorevole. Evidenzia come il tema dei rifiuti sia centrale e debba essere orientato in primo luogo alla tutela ambientale, facendo percepire ai cittadini umbri che la raccolta differenziata serve soprattutto a salvaguardare l'ambiente. Riconosce le difficoltà dovute all'aumento dei costi di smaltimento, legati anche ai recenti contesti internazionali, ma sottolinea come uno dei punti di maggior rilievo della legge risieda proprio nello spostamento dell'obiettivo verso la riduzione dei rifiuti e l'introduzione di ecoincentivi. Ricorda di essere stato presente in AURI nel 2024 e rileva che il precedente piano della Giunta Tesei, pur seguendo le linee europee di riduzione del ricorso alle discariche (passate da cinque a tre), ne prevedeva comunque l'utilizzo nel piano. Rileva inoltre che il termovalorizzatore ipotizzato dal vecchio piano non sarebbe stato operativo nell'immediato, poiché la Regione si era addentrata in mappature che non individuavano aree idonee ben definite, giudicando peraltro la Provincia di Terni come non idonea a causa della presenza di due impianti (il termovalorizzatore che però è a pulper di cartiera e un secondo impianto attualmente fermo e al centro di un contenzioso giudiziario al TAR e al Consiglio di Stato). Giudica quindi condivisibile e prudente la scelta dell'attuale Giunta di spostare l'attenzione verso un cambio di paradigma che punti a capillarizzare la differenziazione dei rifiuti sulla base delle esigenze regionali.

Auspica che in futuro si possa prestare attenzione ad impianti innovativi per la gestione di specifiche frazioni di rifiuti, come esempio il progetto PNRR per lo smaltimento dei pannolini e invita a concentrarsi sul reale significato della transizione ecologica. Rileva che una transizione

richiede tempo e che la promozione delle buone pratiche e il sistema di ecoincentivi e sanzioni rappresentino un valore aggiunto. Sottolinea che la Regione deve coordinare, ascoltare e poi decidere, aiutando i territori a gestire i rifiuti.

Riferendosi all'esperienza del proprio territorio, evidenzia che una gestione di qualità della raccolta differenziata permette di attutire in percentuale i rincari strutturali dei costi di smaltimento, smentendo lo slogan "più differenzi meno paghi" in favore del principio che una maggiore differenziata fa bene all'ambiente e limita gli aumenti TARI.

Valuta infine con favore il rafforzamento dei controlli e delle linee guida per la gestione ordinaria degli impianti, fondamentali per avviare una fase di transizione ecologica attenta e puntuale sul territorio.

Il **Sindaco Tardani** interviene in controp replica, contestando fermamente come inesatte le affermazioni dell'Assessore De Luca in merito all'impossibilità di bloccare l'ampliamento della discarica di Orvieto. Sostiene che non vi sia alcun rischio di contenzioso milionario, poiché la Giunta precedente ha archiviato per ben due volte l'istanza di ampliamento e il TAR dell'Umbria ha dato ragione alla Regione confermando la legittimità delle archiviazioni. Accusa l'attuale Giunta regionale di aver riaperto volontariamente la procedura di PAUR per valutare l'ampliamento, anziché emettere un diniego come fatto in passato. Chiede direttamente all'Assessore De Luca se la Regione intenda procedere con un diniego o con l'approvazione dell'ampliamento, preannunciando in ogni caso il proprio voto contrario al Ddl.

L'**Assessore De Luca** precisa che la sentenza del TAR n. 233/2025 non ha chiuso definitivamente il procedimento, ma ha stabilito che l'istanza del gestore era stata archiviata solo temporaneamente ai sensi della DGR n. 2/2022 e che la società manteneva il pieno diritto di ripresentarla a valle dell'avvio dei procedimenti sulle altre discariche regionali. Rileva pertanto la contraddizione tra gli atti programmatici del 2022 e le posizioni odierne. L'Assessore legge parte della sentenza: *"La predetta istanza non è al momento accoglibile ai sensi di quanto risposto dalla DGR 2 del 5.1.2022 e archiviata"* aggiungendo che *"resta inteso che la società in indirizzo potrà ripresentare istanza di PAUR successivamente l'attivazione dei procedimenti di parte"*. Quindi la sentenza del TAR chiarisce che a valle dell'avviamento di Borgo Gigioni e di Bella Danza, il gestore, in virtù della DGR citata, era pienamente legittimato a ripresentare l'istanza di PAUR.

Il **Sindaco Tardani** chiede che venga letta tutta la sentenza per non perderne il senso. Sostiene che il gestore avesse formulato la richiesta di ampliamento della discarica e che la precedente Giunta regionale avesse archiviato la procedura, senza prenderla nemmeno in considerazione. Rileva che l'attuale amministrazione regionale abbia invece deciso di prenderla in considerazione, effettuando evidentemente valutazioni differenti a fronte di un'esigenza emergente. Evidenzia come sia del tutto evidente che, fondando la gestione dei rifiuti prevalentemente ed esclusivamente sulle discariche, si finisca per determinare una situazione di emergenza, della quale la Regione si assume la piena responsabilità. Invita infine nuovamente l'Assessore a leggere integralmente il testo della sentenza del TAR, senza limitarsi alle sole parti d'interesse.

Il **Presidente Pecci** richiama i presenti chiedendo di chiudere questa discussione che riguarda una questione specifica, mentre l'esame è sul disegno di legge all'ordine del giorno, che è un tema ben più vasto. Chiede se ci sono interventi rispetto al voto.

Il **Presidente Bandecchi** interviene nuovamente per invitare l'Assessore ad un confronto approfondito sui dati numerici e finanziari prima dell'approvazione finale dell'atto. Conferma che i 30 milioni di euro pagati dai cittadini di Terni e l'1,5 milioni di ricavo da vendita materiali sono cifre reali iscritte nei bilanci ufficiali di ASM. Sostiene che se la politica non riesce a garantire ai cittadini un risparmio economico reale sulla bolletta dei rifiuti, la riforma risulterà fallimentare.

Invita la Giunta a non affrettare i tempi e a convocare tavoli di lavoro con tutti i Sindaci con i documenti alla mano per costruire un sistema che dimezzi i costi per i cittadini. Dichiara che il suo voto contrario va inteso come una sollecitazione ad approfondire il testo in sieme.

Il Consigliere comunale di Todi Andrea Caprini esprime il proprio voto favorevole e il proprio plauso all'opera svolta dall'Assessore De Luca e dalla Giunta regionale. Ricorda la complessa vicenda vissuta dalla comunità di Todi quando il Sindaco nonché Presidente dell'AURI aveva candidato il territorio comunale a ospitare l'inceneritore regionale che doveva avere la finalità di ridurre il conferimento in discarica; poi a fine 2023 ha, a suo parere inspiegabilmente, incremento contemporaneamente il conferimento in discarica oltre i limiti previsti dal piano dei rifiuti elaborato dal centrodestra.

Sulla base di quella esperienza di quella battaglia che la comunità di Todi ha fatto insieme al comitato "Diciamo futuro", insieme anche a una parte del Consiglio comunale e a tante cittadine e tanti cittadini, il Consigliere Caprini ritiene che l'impegno preso dall'Assessore e dalla sua coalizione rappresenti un cambio il paradigma, superando la logica dell'incenerimento a favore della riduzione dei rifiuti alla fonte, del riuso e del riciclo, in perfetta armonia con la normativa europea.

Il Consigliere Claudio Batini prende la parola per dichiararsi del tutto insoddisfatto delle risposte dell'Assessore, ribadendo la palese incongruenza tra gli annunci di riduzione dei costi e la previsione di bilancio di 3,5 milioni di euro di gettito annuo aggiuntivo dall'Ecotassa. Si associa alla richiesta formulata dai Sindaci Bandecchi e Tardani di rinviare la votazione per effettuare i dovuti approfondimenti numerici.

Il Consigliere Federico Giovannini ribadisce l'importanza dell'impiantistica diffusa da dover decidere nei vari territori dell'Umbria per portare a termine quello che è il riciclo pieno dei rifiuti e chiede alla Regione indirizzi chiari affinché le risorse del contributo per il disagio ambientale vengano impiegate dai Comuni ospitanti prioritariamente per l'abbattimento della TARI a beneficio dei cittadini, perché a suo parere il Comune di Orvieto lo ha finora utilizzato solo in minima parte per la diminuzione della TARI. Sulla discarica Le Crete, richiama la sentenza del TAR n. 233/2025, evidenziando come i problemi odierni derivino direttamente dalla pianificazione approvata nel 2022 dalla precedente amministrazione regionale.

A conclusione del dibattito, il **Consigliere Claudio Batini** chiede formalmente alla Presidenza del CAL se vi sia la possibilità di accogliere le istanze dei Sindaci Bandecchi e Tardani e di rinviare la seduta e la votazione dell'Atto n. 686 ad una successiva riunione di approfondimento. Il **Presidente Bandecchi** interviene a supporto di tale richiesta.

Il **Presidente del CAL** precisa e chiarisce i vincoli procedurali dell'organo. Spiega che la Presidenza non ha il potere discrezionale di rinviare la seduta o bloccare l'iter, in quanto il CAL è tenuto a osservare rigorosamente i termini perentori prescritti dallo Statuto, dalla normativa regionale e dal Regolamento per l'espressione del parere di competenza. Rassicura al contempo tutti i componenti confermando che l'intero dibattito, le posizioni espresse, i verbali e le richieste di approfondimento formulate dai Sindaci e dai Consiglieri verranno integralmente messi agli atti e trasmessi alla Commissione Consiliare dell'Assemblea Legislativa Regionale, affinché costituiscano elemento di valutazione ed eventuale emendamento durante l'iter di approvazione della legge.

La votazione effettuata alle ore 17:14 fornisce il seguente risultato:

Presenti: 37

Favorevoli: 22

Contrari: 15

Astenuti: 0

Il CAL approva

Il CAL con **Deliberazione n. 16 del 26 agosto 2026** esprime parere favorevole sull'Atto n. 686 - Disegno di legge regionale concernente "Norme a sostegno della transizione ecologica della gestione integrata dei rifiuti, dell'economia circolare e della bonifica delle aree inquinate" (**Allegato A** pubblicato alla voce delibere CAL sul sito dell'Assemblea legislativa della Regione Umbria).

Alle ore 17:25 la seduta si conclude.

Estensore e verbalizzate: Dott.ssa Vania Bozzi

Presidente: Erigo Pecci